

Episodio di Piazza d'Armi, Modena, 29.03.1945

Nome del Compilatore: Daniel Degli Esposti

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Piazza d'Armi	Modena	Modena	Emilia Romagna

Data iniziale: 29 marzo 1945

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
5	5			5									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	5					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Angiolino Boccafoli: nato a Concordia sulla Secchia (MO) il 29 luglio 1914, figlio di Annibale e Dirce Pappotti, residente a Concordia, agricoltore, partigiano. Coltiva un podere nel suo paese fino alla chiamata alle armi. Combatte nella Divisione "Acqui" fino al novembre del 1940, poi cambia diversi reparti d'artiglieria: dopo l'armistizio sbanda e torna a casa, ma il 6 luglio 1944 si aggrega ai partigiani della Brigata "Remo" con il nome di battaglia "Marco". Alla metà di marzo del 1945 è rastrellato nella zona di Concordia: la Brigata Nera gli controlla i documenti e lo manda in carcere a Modena. Il 29 marzo 1945 viene fucilato in Piazza d'Armi insieme ad altri quattro partigiani.*
2. *Galliano Bulgarelli: nato a Concordia sulla Secchia (MO) il 14 febbraio 1921, figlio di Ersilio e Ines Bagazzi, residente a Concordia, venditore ambulante, partigiano. Arruolato nel 6° Reggimento Artiglieria di Frontiera, frequenta un corso per artiglieri ed è aggregato a un corpo di alpini, ma ha problemi di salute: dopo l'armistizio fa ritorno a casa e il 15 marzo 1944 si aggrega alla Brigata "Remo" con il nome di battaglia "Giorgio". Nel periodo gappista partecipa a parecchi sabotaggi e attentati contro veicoli tedeschi, ma è anche protagonista degli attacchi "all'arginone" del 26 luglio 1944 e a Concordia l'11 novembre successivo. È rastrellato l'8 marzo 1945 e viene fucilato in Piazza d'Armi il 29 successivo.*

3. *Delviso Carrara: nato a San Possidonio (MO) il 12 febbraio 1925, figlio di Alderigio e Clotilde Zaccarelli Costa, residente a San Possidonio, agricoltore, partigiano. Dopo l'armistizio e l'occupazione nazista cerca di sfuggire alla leva della Repubblica Sociale e il 23 luglio 1944 si aggrega ai partigiani della Brigata "Remo". Il 10 marzo 1945 è arrestato nella Bassa a poche ore della fucilazione di otto resistenti a Mulin di Mezzo e viene condotto nelle carceri di Modena. Il 29 marzo 1945 è ucciso insieme a quattro compagni lungo il muro della Piazza d'Armi.*
4. *Sesto Furia: nato a Verona il 21 febbraio 1925, figlio di Romano ed Eleonora Corazzato, residente a Concordia, agricoltore, partigiano. Il 12 settembre 1944 si aggrega ai partigiani della Brigata "Remo" con il nome di battaglia "Nano" e partecipa alla lotta per la liberazione della provincia di Modena. Quando la Brigata Nera "Pappalardo" rastrella la zona di Concordia, Furia è catturato alla Ca' Bianca di Fossa e viene incarcerato a Poggio Rusco; poco dopo i fascisti lo portano a Modena. È ucciso il 29 marzo 1945 lungo il muro della Piazza d'Armi.*
5. *Onelio Meschiari: nasce a Modena il 22 luglio 1922, figlio di Augusto e Antonietta Sala, residente a Modena, agricoltore, partigiano. Lavora in un podere di via Ponte Nuovo. Arruolato nel II Battaglione Lanciafiamme, dopo l'armistizio torna a casa e riceve la cartolina-precetto della RSI, ma il 15 ottobre 1944 diserta e si unisce ai gappisti della Brigata "Walter Tabacchi". Catturato durante i rastrellamenti che sconvolgono la Bassa nel marzo del 1945, viene fucilato il 29 marzo 1945 lungo il muro della Piazza d'Armi.*

Altre note sulle vittime:

Il 23 marzo 1945 il Colonnello Antonio Petti, comandante del 42° Comando Militare Provinciale denuncia al "Tribunale Militare Straordinario" venti persone, in un processo che precede le fucilazioni del 27 marzo 1945: cinque vengono condannate a morte, le altre quindici evitano il plotone d'esecuzione.

1. Galliano Bulgarelli – reo confesso di appartenenza a bande.
2. Enzo Luppi: figlio di Carlo e Giulietta dotti, nato a Cavezzo il 6 marzo 1925, contadino, residente in Mirandola frazione Tramuschio – reo confesso di appartenenza a bande.
3. Sesto Furia – diserzione e reo confesso di appartenenza a bande.
4. Giovanni Gigliati: figlio di Pietro e Antonia Dallavia, nato a Ferrara il 26 gennaio 1913, residente a Concordia – appartenenza a bande.
5. Amanzio Malagoli: figlio di Edoardo e Sofia Barbieri, nato a Mirandola l'8 ottobre 1927, residente a Mirandola, impiegato – reo confesso di appartenenza a banda ribelle.
6. Alvaro Turci: figlio di Francesco e Rosa Grana, nato a San Giacomo Roncole di Mirandola il 29 settembre 1923, residente a San Possidonio, contadino – diserzione e favoreggiamento ad appartenenti a bande.
7. Delviso Carrara – diserzione e appartenenza a bande.
8. Edmondo Malagoli: figlio di Decimo e Maria Calanca, nato a Modena il 21 marzo 1928, residente a Concordia (Palazzo Tacoli), cantiniere – appartenenza a bande.
9. Bruno Trentini: figlio di fu Arcangelo e Italina Preti, nato a Concordia il 9 novembre 1909, residente a Mirandola – appartenenza a bande.
10. Alderigio Carrara: figlio di Pietro e Rosa Balluga, nato a Novi di Modena il 29 luglio 1897, residente a Concordia, contadino – assistenza e favoreggiamento ad appartenenti a bande.
11. Lelio Benatti: figlio di fu Giuseppe e fu Alessandrina Luppi, nato a San Possidonio il 28 maggio 1885 – assistenza e favoreggiamento ad appartenenti a bande.
12. Carla Morandi, figlia di Arturo e fu Albina Baraldi, nata a Quistello il 21 marzo 1921, residente a Concordia – favoreggiamento ad appartenenti a bande.
13. Angiolino Boccafogli [o Boccafoli] – appartenenza a banda.

14. Dario Benatti: figlio di Delio e Leonilde Solieri, nato a San Possidonio il 12 agosto 1912, agricoltore – favoreggiamento di appartenenti a bande.
15. Otello Flaviani: figlio di Zefrido e Maria Pietranatti, nato a Concordia il 15 ottobre 1926, residente a Concordia, barbiere – favoreggiamento ad appartenenti a bande.
16. Olindo Mantovani: figlio di Luigi e fu Circe Galavotti, nato a Concordia il 22 dicembre 1916, residente a Villafranca di Medolla, cascinaio – favoreggiamento ad appartenenti a bande.
17. Wainer Marchesi: figlio di fu Senofonte ed Erminia Besutti, nato a Concordia l'8 febbraio 1901, operaio, residente a Concordia – favoreggiamento ad appartenenti a bande.
18. Onelio Meschiari – reo confesso di appartenere a bande.
19. Fausto Campana: figlio di Sperindio e Carolina Sala, nato a Modena il 12 febbraio 1922, residente ad Albareto – reo confesso di appartenenza a bande.
20. Giuseppe Campana: figlio di Sperindio e Carolina Sala, nato ad Albareto il 13 maggio 1923, residente ad Albareto, agricoltore – reo confesso di appartenenza a bande.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Nessuno.

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Alla fine dell'inverno del 1945 le forze modenesi della RSI decidono di impiegare le ultime energie per reprimere le bande partigiane e i loro sostenitori fino all'ormai vicina capitolazione dell'Asse. I fascisti non cercano più di creare consensi intorno alle strutture statali, ma affidano alle Brigate Nere l'incarico di attaccare la Resistenza e i civili che la appoggiano per mostrare la violenza irriducibile della "bella morte" e non piegarsi all'evidenza delle sorti del conflitto. Nei primi giorni di marzo la Brigata Nera "Pappalardo" di Mirandola e l'analoga formazione di San Giovanni del Dosso (MN) preparano un rastrellamento nella Bassa modenese: intorno alla metà dello stesso mese vengono fermati parecchi cittadini che abitano nelle zone di Concordia e San Possidonio, venti dei quali finiscono sicuramente in carcere. La detenzione precede un processo: il 23 marzo 1945 il Colonnello Antonio Petti, comandante del 42° Comando Militare Provinciale denuncia i venti ostaggi al "Tribunale Militare Straordinario" e li fa sottoporre a interrogatori. Angiolino Boccafoli, Galliano Bulgarelli, Dalviso Carrara, Sesto Furia e Onelio Meschiari vengono condannati a morte per appartenenza a bande partigiane; all'alba del 27 marzo 1945 il plotone d'esecuzione li fucila lungo il muro della Piazza d'Armi. Questi cinque giovani uomini sono gli ultimi resistenti a subire la pena capitale al termine di un processo della RSI a Modena.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rastrellamento che si conclude con un processo e cinque condanne a morte.

Esposizione di cadaveri

☐

Occultamento/distruzione cadaveri

☐

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

- Brigata Nera di San Giovanni del Dosso (Mantova) – rastrellamento dell'area di Concordia e cattura di Galliano Bulgarelli.
- Brigata Nera "Pappalardo" di Mirandola – rastrellamento dell'area di Concordia.
- 42° Comando Militare Provinciale – "Tribunale Militare Straordinario"

Nomi:

- Colonnello Antonio Petti: comandante del 42° Comando Militare Provinciale.
- Franz Pagliani: comandante della Brigata Nera "Pappalardo" di Mirandola – rastrellamento dell'area di Concordia.
- Enrico Vezzalini: comandante della Brigata Nera "Ghisellini" di Ferrara.
- Renato Sacchetti: nato ad Arezzo il 2 novembre 1916, figlio di Silvio e Nella Fantoni, residente ad Arezzo, comandante del nucleo dell'UPI che rivolgeva le proprie attenzioni verso l'esterno.
- Bruno Piva: nato a Spilamberto (MO) il 3 maggio 1907, figlio di Angelo e Regina Rossi, latitante, contumace. Comandante della Compagnia per l'Ordine Pubblico del 42° Comando Provinciale GNR di Modena, in contatto diretto con l'Ufficio Politico Investigativo della RSI.

Note sui presunti responsabili:

Una parte della Brigata Nera "Ghisellini" di Ferrara si trasferisce nell'area di Cavezzo nel febbraio del 1945 sotto il comando di Enrico Vezzalini: è probabile che alcuni militi di questa formazione partecipino ai rastrellamenti di fine inverno.

Verbale del Processo della Corte d'Assise sezione Speciale di Modena contro Gino Galli, Antonio Nespoli, Bruno Piva, Renato Sacchetti, Giulio Sacchetti, Amanzio Ragni e Calogero Geraci, in ASMO CAS (1946) – Nespoli, Piva, Galli, Sacchetti e altri – CAS MO.

"[Bruno Piva e Renato Sacchetti sono accusati] di avere fatto parte di Tribunali Militari Straordinari, così il Piva di quello dell'8 gennaio 1945 a Reggio Emilia dal quale furono condannati a morte 6 imputati e di quello riunitosi a Modena il 27 marzo 1945 dal quale 7 persone furono condannate a morte e 5 fucilate, poi, il 29 marzo 1945 all'ippodromo di Modena.

Estremi e Note sui procedimenti:

Verbale di dibattimento n. 94 R.G. – CAS MO.

Il 5 luglio 1945 Antonio Petti viene condannato alla pena di morte con degradazione dalla Corte d'Assise di Modena: fra i capi d'accusa si trova anche il processo sommario del 27 marzo 1945.

Processo della Corte d'Assise sezione Speciale di Modena contro Gino Galli, Antonio Nespoli, Bruno Piva, Renato Sacchetti, Giulio Sacchetti, Amanzio Ragni e Calogero Geraci.

1. Primo Grado: "[La corte] dichiara Galli Gino, Nespoli Antonio, Piva Bruno, Sacchetti Renato

colpevoli del reato di collaborazionismo a loro ascritto nonché del delitto di omicidio aggravato continuato, il Galli inoltre, di quello di rapina aggravata continuata, e concessa l'attenuante dell'art. 62 bis C.P., condanna ciascuno di essi alla pena dell'ergastolo, con accessori di legge, il Galli in più della multa di £5000, tutti alla confisca dei beni, al pagamento in solido delle spese processuali; il Piva anche al risarcimento dei danni a favore di Luppi Silvio costituito parte civile, liquidati, secondo la richiesta in lire una, nonché alle spese di assistenza e costituzione in £10.096. Dichiarò Ragni Amanzio colpevole di collaborazionismo punibile ai sensi dell'art. 58 CP MG nonché di furto aggravato continuato, e concesse le attenuanti dell'art. 62 bis C.P. per ambedue dell'art. 114 C.P. per il primo reato, lo condanna alla pena di anni sei di reclusione £2000 di multa, inoltre alla confisca nella misura di un terzo dei beni, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed al pagamento delle spese in solido con gli altri. Dichiarò condonate in anni trenta di reclusione la pena dell'ergastolo, nella misura di anni cinque quella detentiva inflitta al Ragni ed interamente le pene pecuniarie. Dichiarò non doversi procedere nei confronti di Sacchetti Guido, Geraci Calogero per essere estinto il reato causa amnistia, e ne ordina la scarcerazione se non detenuti per altro motivo. Modena, 27 marzo 1947."

2. Sentenza 1/3/1949 CASSAZIONE: sostituisce alla pena dell'ergastolo inflitta a Sacchetti, quella di 30 anni di reclusione. Annulla la sentenza a) nei riguardi di Nespoli per difetto di motivazione in ordine alla ritenuta aggravante di cui all'art. 112 CP per l'omicidio e per errore nella determinazione della pena. b) nei confronti di Galli Gino e Piva Bruno per difetto di motivazione sulla ritenuta aggravante della crudeltà e per errore nella determinazione della pena. Rigetta nel resto e rinvia la causa alla Corte di Assise di Perugia per il nuovo giudizio sui punti oggetto di annullamento nei riguardi del Nespoli, Galli e Piva. Modena, 9/5/1949 f. Ferrari.
3. Sentenza 26/4/1950 CORTE DI ASSISE IN PERUGIA: determina la pena per l'omicidio aggravato pel numero delle persone ed in concorso delle attenuanti generiche, e continuato, in anni 24 di reclusione ed aperto il cumulo con la pena di anni 30 di reclusione inflitta al Nespoli, al Galli ed al Piva per collaborazionismo militare determina in anni 30 di reclusione la pena complessiva da espiarsi da ciascuno dei 3 imputati assorbita in detta pena anche quella della reclusione inflitta al Galli per la rapina. Condanna gli imputati stessi in solido, al pagamento delle spese processuali, escluse quelle del giudizio di Cassazione. Dichiarò condonati anni 21 di reclusione e le multe irrogate [sic] per la rapina a favore del detenuto Galli Gino. Modena, 27/8/1951, f. Pirolo.

DECLARATORIA 14/11/1952: dichiara condizionalmente condonata la residua pena di anni 1 di reclusione inflitta al Ragni Amanzio. Modena, 25/11/1952, f. Pirolo.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Una lapide collocata su uno dei cancelli d'accesso al Parco Novi Sad ricorda la fine dei cinque partigiani condannati a morte il 27 marzo 1945. Prima del 1985 l'epigrafe si trovava sul muro nel quale avvenne la fucilazione, poi è stata spostata nel corso dei lavori di recupero della vecchia Piazza d'Armi.

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

La città di Modena ha ricevuto una Medaglia d'Oro al Valor Militare per l'impegno nella lotta partigiana.

Commemorazioni

Diverse foto d'epoca testimoniano le prime sentite commemorazioni dei fucilati della Piazza d'Armi. Ancora oggi il cancello del Parco Novi Sad è un punto molto importante per le commemorazioni modenesi della Resistenza.

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Ermanno Gorrieri, La repubblica di Montefiorino, Bologna, Il Mulino, 1970. Claudio Silingardi, Una provincia partigiana, Milano, Franco Angeli, 1998, pp. 609-620. Ilva Vaccari, Dalla parte della libertà, Santa Sofia di R., Stab. Tip. dei Comuni per COOP Estense, 1999, pag. 611.
--

Fonti archivistiche:

Processi della Corte d'Assise Straordinaria: fotocopie di Giovanni Fantozzi, in Archivio ISRM. • ASMO CAS (1945) – Busta 1: Antonio Petti. • Verbale di dibattimento n. 94 R.G. – CAS MO. Adamo Pedrazzi, Cronaca dell'Occupazione Nazi-Fascista di Modena – MCMXLIII-MCMXLV, Archivio dell'Istituto Storico di Modena.

Sitografia e multimedia:

http://www.istitutostorico.com/app-modena900/index.html#/memorial/2 http://www.istitutostorico.com/app-modena900/index.html#/person/28 http://www.istitutostorico.com/app-modena900/index.html#/person/29 http://www.istitutostorico.com/app-modena900/index.html#/person/30 http://www.istitutostorico.com/app-modena900/index.html#/person/31 http://www.istitutostorico.com/app-modena900/index.html#/person/32
--

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

--

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza di Modena
Daniel Degli Esposti